

# Vigne aperte, l'enoturismo è realtà

*Toscana, una legge sull'accoglienza dei visitatori nelle cantine*

■ FIRENZE

**LA TOSCANA** scommette sull'enoturismo e incoraggia l'apertura di aziende e cantine a chi vuole scoprirne profumi e sapori. Continua lo sforzo di valorizzare il cosiddetto «turismo esperienziale» che punta non solo sulla visita di luoghi e monumenti, ma sulla partecipazione attiva dei visitatori a degustazioni ed «esplorazioni» di realtà locali. In questa direzione va anche la proposta di legge appena approvata dalla giunta regionale toscana per rendere operativo l'«enoturismo», in linea con le nuove norme nazionali.

**IN PRATICA**, il coinvolgimento dei visitatori in eventi e degustazioni non sarà più limitato agli agriturismi o a iniziative come «Cantine Aperte». Potranno fare altrettanto anche singole imprese agricole, vitivinicoltori, comitati di gestione delle strade del vino, cantine sociali cooperative e consorzi di tutela dei vini. Per accogliere in vigna e in cantina gli enoturisti basterà presentare al Comune la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), avendo ovviamente i requisiti igienici e di sicurezza necessari. «Fino ad oggi spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Marco Remaschi - l'enoturismo veniva portato avanti in un quadro normativo poco chiaro e principalmente dagli agriturismi. Adesso l'iter è semplificato e permette a tutte le aziende vitivinicole di aderire». Ci sono ovviamente alcune differenze fra le varie strutture: chi non pratica attività di ristorazione non potrà servire piatti caldi, ma solo pietanze fredde tipiche o di propria produzione, da abbinare al vino.

**ALTRA PECULIARITÀ** è la regolamentazione della «vendemmia turistica», pratica che fino a oggi si muoveva in un vuoto normativo. D'ora in poi, sempre tramite Scia, le aziende agricole potranno accogliere i turisti anche per queste attività che rientrano nell'enoturismo, intenso come attività di conoscenza del vino in ogni suo aspetto. «Le imprese potranno far degustare e vendere il proprio vi-



**COLDIRETTI** Simone Ciampoli



Flash

## Torna il «Premio dell'innovazione»

Torna il Premio Innovazione Toscana, voluto dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale per valorizzare l'innovazione e promuovere l'iniziativa giovanile. È riservato a startup e imprese private con sede in Toscana e 4 sezioni: Start up innovative; Ricerca, sviluppo e innovazione; brevetti; sezione 2019 Economia Circolare. Info: [www.premioinnovazione-toscana.it](http://www.premioinnovazione-toscana.it). Domande dal 18 settembre al 16 ottobre.

no in abbinamento ad alimenti tipici locali 'freddi' - ha commentato Simone Ciampoli, direttore di Coldiretti Firenze - spiegando le peculiarità delle produzioni di qualità. L'enoturismo ha grandi margini di crescita e per questo abbiamo lavorato con la Regione per rendere operative prima possibile le previsioni della normativa nazionale». Nella primavera scorsa infatti, il Ministero ha emanato le linee guida che regolano le attività di conoscenza del vino nel luogo di produzione, stabilendo che possano essere esercitate, previa presentazione della Scia al Comune di competenza. Enormi le potenzialità della proposta di legge: in Toscana, secondo l'ultimo rapporto Ismea (presentato a febbraio 2019), esistono infatti ben 23.166 aziende vitivinicole e di queste 15.800 producono uva per vini Dop (Doc e Docg), mentre 17 sono le cantine sociali.

**Lisa Ciardi**

## CEREALI A PICCO

### Perde pezzi il granaio della Maremma

■ GROSSETO

**IL GRANAIO** della Toscana è desolatamente vuoto. E' ormai codice rosso per le produzioni cerealicole, soprattutto il grano duro, che avevano fatto della provincia di Grosseto la terra con più produzione in tutto il centro Italia. Un'emorragia corroborata dai numeri: nel 2010 in Maremma venivano coltivati a cereali 24.349 ettari. Quest'anno siamo arrivati a 13.541. Undicimila ettari in meno che significano praticamente la morte di un settore. «Continuando così in provincia di Grosseto si smetterà di seminare e per la Regione saranno guai seri». Inizia così il direttore di Cia Grosseto Enrico Rabazzi. Negli ultimi anni infatti la cerealicoltura grossetana ha perso oltre il 50% della superficie coltivata a grano duro, ovvero quasi il 70% della produzione in Toscana, con la conseguenza che oggi migliaia di ettari sono abbandonati e incolti. La cerealicoltura dunque è a serio rischio, come sono in ginocchio le cooperative di servizio agricole per i prezzi irrisori e la carenza di semina. «Se non ci sarà un'inversione di tendenza - prosegue Rabazzi - a subirne le conseguenze saranno non solo aziende e l'indotto, ma anche l'ambiente perché terreni incolti e abbandonati sono un potenziale pericolo idrogeologico. Da non trascurare la questione della sicurezza alimentare: senza un giusto reddito non è possibile chiedere agli imprenditori di continuare a lavorare e si dovrà dunque importare grano da altri paesi. Oggi migliaia di aziende sono allo stremo e ci auguriamo che nell'agenda ministeriale del nuovo Governo possano trovare spazio anche le molte risposte di cui il settore primario ha bisogno, primo tra tutti quello cerealicolo che, dopo le tante promesse sembra essere stato relegato a settore di serie B». Secondo i dati forniti dalla Borsa Merci attualmente il grano duro viene pagato circa 20 euro a quintale. Un lieve recupero rispetto ai 15/16 euro del 2018 ma largamente inferiore ai 35 euro che sono la giusta remunerazione perché per coltivare un ettaro di terreno servono circa 900 euro. Le conseguenze? I campi incolti. In Toscana dai 95mila ettari siamo passati a 47mila. Il che significa 50mila campi non coltivati. «La questione è diventata strutturale - chiude il direttore - la conseguenza è che sempre più aziende smettono di seminare».

**Matteo Alfieri**

Compero macchine per caffè espresso per bar dal 1900 al 1960. La Marzocco, Faema, Gaggia, La Pavoni, Tortorelli. Tel. +39 3474132673

**MALTONI**  
Esperti in Macchine per Caffè

**ALLUCINOGENI DIPENDENZA AFFETTIVA COCAINA ANFETAMINE CANNABIS**

**DIPENDE DA TE, CHIAMACI Una via d'uscita c'è sempre**

Numero Verde Regionale per le dipendenze. Servizio anonimo e gratuito attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

numero verde **800 39 40 88**

Coordinamento Enti Ausiliari **CEART** Regione Toscana [www.ceart.it](http://www.ceart.it)

**DIPENDENZA AFFETTIVA ALLUCINOGENI ECSTASY CANNABIS ANFETAMINE**

**AVVISO DI GARA**

RPI S.p.A. informa che ha indetto una procedura aperta DAC.0121-2019 relativa alla progettazione ed alla fornitura di prototipi e apparati di serie per posto centrale e posti periferici di sistemi ACCIACCM - CIG: 800103354D - importo posto a base di gara euro 2.699.300,00. Il testo integrale del bando è visionabile sul sito [www.gare.rpi.it](http://www.gare.rpi.it) canale Bandi e Avvisi > Forniture. Il termine di presentazione delle offerte scade il 04/10/2019 alle ore 17. Per chiarimenti: come indicato nel bando.

**IL RfPr: Sergio Meloni**

## CETONA

## Addio all'anziana uccisa dal figlio

Ieri i funerali di Marisa Tosoni. C'erano anche gli ex sindaci del paese

di LEONARDO MATTIOLI

CETONA ha dato ieri l'addio a Marisa Tosoni, l'84enne uccisa nella notte fra il 2 e il 3 settembre dal figlio 45enne, Angelo Del Ticco, dopo un litigio per motivi futuri. Ieri pomeriggio nella chiesa che si affaccia sulla piazza principale del piccolo borgo si sono svolti alle 15,30 i funerali dell'anziana officiati dal parroco della frazione di Piazza in quanto don Piero Barbieri si trova in questi giorni in pellegrinaggio a Lourdes. Oltre alle sorelle della donna Dina e Franca e a un gruppo di nipoti, ai funerali non sono voluti mancare tanti amici e tante persone che le volevano bene. Piena la chiesa di San Michele Arcangelo, anche se non strapiena come avrebbe voluto

## COTTINI

«Entro settembre assemblea per richiamare l'attenzione su eventuali casi di disagio»

to il sindaco Roberto Cottini che l'altro ieri aveva rivolto, su Fb, una sorta di appello sottoforma di 'desiderio' alla comunità perché partecipasse tutta ai funerali. Comunque c'era parecchia gente che poi ha seguito il carro funebre fino al piccolo cimitero di Cetona dove Marisa è stata sepolta. Dietro al carro i familiari più stretti ma anche molte autorità locali come gli ex sindaci Sirio Bussolotti, Marco Macchiotti e Fabio Di Meo, come l'ex vicesindaco Gianfranco Torroni e come la Past President dei Lions Club di Chiusi Fiorenza Aureggi. Tanti insomma che hanno inteso manifestare così il loro affetto all'anziana uccisa in modo feroce. A Cetona molti



ULTIMO SALUTO Piena ma non colma la chiesa di San Michele

## CASTELNUOVO

## Ispettore ambientale in consiglio comunale

DOMANI alle 17.30 si discute la mozione presentata dal gruppo Scelgo Castelnuovo sulla riduzione dell'uso della plastica usa e getta, poi l'approvazione di una variazione nel bilancio di previsione 2019-2021 e del piano triennale delle opere pubbliche e il via libera al regolamento per istituire il servizio di ispettore ambientale.

ancora non si capacitano di quello che è successo sebbene fosse noto a tutti che Angelo Del Ticco aveva problemi importanti di dipendenza dall'alcol.

PROPRIO l'aspetto dei casi di disagi presenti nel piccolo borgo è quello che il sindaco Roberto Cottini vuole affrontare per evitare che se ne presentino altri. Per il primo cittadino si tratta di far superare alla gente quella sorta di pudore e di estrema discrezione, facendo capire a coloro che sono a conoscenza di alcune situazioni delicate, che non vengono denunciate per le ragioni più varie, che invece vanno segnalate. Cottini è deciso ad affrontare la questione e



## Arcivescovo a Seggiano Si prega per don Marco

ANCORA gravi le condizioni di don Marco Belleri, parroco di Vivo d'Orcia e Seggiano, precipitato sabato in un dirupo sul Monte Legnone in provincia di Sondrio, durante un'escursione. L'angoscia è tanta e il vescovo di Siena Augusto Paolo Lojudec - che già si è recato all'ospedale di Lecco al capezzale del prete sessantunenne - celebrerà una veglia di preghiera con le comunità parrocchiali di don Marco domani sera alle 21 in parrocchia a Seggiano.

ha ripetuto a chi glielo chiedeva anche ieri che è sua intenzione convocare entro la fine di settembre un'assemblea di tutta la comunità allargata alle istituzioni, alle forze dell'ordine, alle associazioni, al volontario e alle categorie economiche per discutere della necessità di trovare gli strumenti per intercettare queste situazioni di disagio. «Certamente - ha spiegato il sindaco - una discussione non sul caso specifico di Marisa Tosoni ma sulla situazione in generale della comunità che, anche su questo aspetto delle difficoltà di alcune persone, deve mostrarsi e trovarsi coesa per affrontare per tempo i casi che possono degenerare».

## PROVINCIA

## Caccia, quasi 18mila doppiette domenica pronte a sparare

DOMENICA 17.500 doppiette daranno il via alla tradizionale apertura di caccia nelle due Atc della Provincia. «Un vero esercito di appassionati cacciatori che ancora resiste e rinnova le tradizioni venatorie senesi - dice Roberto Vivarelli, presidente Atc 3 Siena Nord - i numeri piano piano, nel corso degli ultimi anni, sono scesi, ma nel senese sono ancora molto significativi rispetto al resto della Toscana». Dopo la preapertura delle ultime domeniche sarà quella del 15 la vera apertura con la caccia a lepore, fagiano, starna, pernice, colombaccio e piccola selvaggina migratoria. Dal primo ottobre si potranno cacciare allodola e beccaccia. «Nell'ultimo triennio - prosegue Vivarelli -, si è molto investito per l'immissione di selvaggina nobile e stanziale (fagiano, lepore, pernice e starna) e si iniziano a vedere buoni risultati, ma non ancora soddisfacenti per garantire un buon ripopolamento. Un processo di medio termine a cui dedichiamo molte risorse economiche, per ricreare ambienti e colture adatte a questo tipo di selvaggina». Fondamentale, in questo processo, ricercare la coabitazione del mondo agricolo. «In termini pratici - afferma Vivarelli -, crediamo che, con affetto e simpatia per le squadre del cinghiale, anche gli altri tipi di caccia debbano avere le loro opportunità venatorie. La braccata al cinghiale aprirà, nella nostra provincia, il primo novembre e chiuderà il 31 gennaio 2020: l'esercito degli appassionati dovrà ancora attendere. A tutti i cacciatori raccomandiamo rispetto per l'ambiente e le coltivazioni agricole, di usare le armi in condizioni di sicurezza e di raccogliere i bossoli sparati. Un grande augurio a tutti i cacciatori».

## SINALUNGA PARLA IL PRESIDENTE NUCCI

## L'Auser inaugura il grande murales «Sì a Bettolle nel registro nazionale»

FESTA grande domenica a Bettolle in occasione del 18esimo anniversario dell'Auser locale. «E' un appuntamento importante dichiara il presidente Marino Nucci - perché oltre a celebrare il lungo percorso della nostra attività, incentrata particolarmente su iniziative a sfondo sociale rivolte più significativamente alla terza età, inaugureremo il grande murales di Piazza Garibaldi, il 15esimo realizzato nell'ambito del centro storico del paese e questo grazie ai tanti volontari della nostra associazione che conta addirittura oltre 900 soci, ed in particolare dal gruppo della scuola di pittura coordinata dal maestro Federico d'Agostino. Una iniziativa che sta dando un volto completamente

nuovo agli stretti vicoli della parte più antica di Bettolle e per questo stiamo pensando anche di iscriverci al registro nazionale 'Paesi dei murales' che darebbe una spinta importante al rilancio turistico del territorio. Nella giornata di domenica - aggiunge - c'è anche un altro appuntamento molto significativo, ossia la consegna di una borsa di studio di 400 euro che sarà destinata a uno studente meritevole, anche sotto il profilo educativo, della terza media di Bettolle, secondo una graduatoria stilata dal corpo insegnante, in base ai criteri decisi dalla nostra associazione. Presenteremo infine anche la nostra attività che si sta ampliando con l'organizzazione sistematica di convegni a sfondo culturale in collaborazione



L'Auser di Bettolle conta 900 soci

con l'università libera di Foiano della Chiana». Nel programma della giornata anche il convegno sulla cultura 'apprendimento permanente' al quale interverranno dirigenti dell'Auser nazionale e regionale e il sindaco di Sinalunga Edo Zachei.

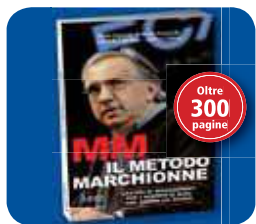
Massimo Tavanti

## SOVICILLE LA DONNA SI ERA INFORTUNATA

## Turisti si perdono nei boschi di Brenna Rintracciati dall'Arma grazie al cellulare

UNA COPPIA di olandesi in vacanza in Toscana, alloggiati a San Gimignano, si è smarrita martedì nei boschi di Sovicille, vicino alla frazione Brenna. Dopo aver lasciato la propria auto in una radura, i due coniugi, 59 anni lei e 63 lui, accompagnati dal loro cagnolino, si sono inoltrati tra le piante, alla ricerca di un emozionante contatto con la natura. Dopo tre ore di passeggiata la donna ha subito una distorsione accidentale alla caviglia destra e i due hanno perso i punti di riferimento e quindi l'orientamento: hanno iniziato a disperarsi, nel timore che sopraggiungesse il buio prima che potessero tornare alla macchina. Hanno pertanto contattato con il cellulare la centrale ope-

rativa dei carabinieri di Siena al numero di emergenza europeo 112. Gli operatori hanno loro suggerito di inviare la posizione in cui si trovavano tramite WhatsApp allo smartphone in dotazione alla centrale stessa. Ricevuta la posizione, i militari hanno inviato sul posto il comandante e una pattuglia della stazione di Rosia che, conoscendo bene il territorio, hanno raggiunto abbastanza facilmente il luogo dove gli olandesi erano stati localizzati, attirandoli poi con una sirena. Ancora un po' spaventata ma visibilmente soddisfatta, la coppia e il loro cane sono stati accompagnati all'auto. Rincuorati dal buon esito conclusivo della loro escursione, hanno ringraziato i carabinieri e se ne sono tornati a San Gimignano.



# Diritto & Fisco



## La Corte di Giustizia europea bocchia ancora una volta gli esoneri decisi dall'Italia

# Multe latte, è tutto da rifare

## La redistribuzione delle quote fatta in modo arbitrario

DI LUIGI CHIARELLO

**S**alta il banco delle multe latte. Lo Stato italiano ha usato criteri arbitrari e non in linea con le regole europee (art. 9 del Regolamento CEE n. 1392/2001) nel quantificare le multe latte comminate nella campagna 2003/2004, allorché l'Agenzia italiana per le erogazioni in agricoltura (Agea) cancellò con un colpo di spugna le multe comminate ai produttori che avevano sprofondato la quota produttiva in loro possesso, solo perché avevano aderito al versamento mensile dei prelievi supplementari. Minor gettito, che poi venne imputato agli altri sprofondatori; quelli che non hanno mai versato il prelievo supplementare in quegli anni.

Questa azione è stata resa possibile da una categoria prioritaria introdotta dal legislatore italiano, con l'articolo 9 della legge 119/2003, che ha consentito di compensare i prelievi supplementari, privilegiando chi ha versato. E cancellando loro le multe. Uno «sconto» reso possibile non perché l'Italia non aveva superato la quota nazionale assegnata, ma perché un quantitativo di singole quote latte era rimasto inutilizzato. Dunque, poteva essere redistribuito agli allevatori.

Ieri, il metodo di redistribuzione deciso dall'Italia è stato sonoramente bocciato dalla Corte di giustizia europea, con la sentenza relativa alla causa C-46/18, che ha visto contrapposti il Caseificio Sociale San Rocco e altri, avverso Agea e Regione Veneto. *ItaliaOggi*, a riguardo, aveva già dato conto delle conclusioni dell'Avvocato generale **Michal Bobek**, il 15 marzo 2019.

Bobek aveva definito la disposizione italiana in contrasto con le regole comunitarie (art. 2, paragrafo 1, del regolamento Ue n. 3950 del 1992), perché la riassegnazione delle quote latte non utilizzate, dal cui mancato rispetto sono discese le multe, non è stata effettuata in via paritaria tra i produttori, in proporzione al quantitativo di quote già in possesso di ciascuno, ma attraverso priorità predefinite, di volta in volta, dallo Stato italiano. Per l'annata 2003/04, in particolare, tutti coloro che hanno versato mensilmente le multe hanno beneficiato di uno sconto totale.

La storia delle quote latte	
<b>Cos'era il prelievo supplementare</b>	Uno strumento di politica agraria comunitaria che imponeva agli allevatori un prelievo finanziario per ogni kg di latte prodotto oltre un limite stabilito. Il contingente di produzione in possesso di ogni allevatore si chiamava "quota latte".
<b>Come funzionava il prelievo</b>	I primi acquirenti (latterie, caseifici, ecc.) fungevano da sostituti di imposta. Questi dovevano tener monitorate le consegne di latte dei produttori conferenti; nel momento in cui questi ultimi avessero superato la quota latte assegnata, gli acquirenti dovevano trattenere - dall'importo che periodicamente liquidavano ad essi come pagamento per il latte acquistato - la "multa". Cioè il prelievo stabilito dalle norme Ue.
<b>La compravendita di quote</b>	Le quote potevano essere cedute o affittate (anche con contratto di comodato), totalmente o parzialmente. Congiuntamente o disgiuntamente alla cessione dell'azienda.
<b>Una mediazione mai regolamentata</b>	In Italia, il mercato della intermediazione delle quote latte non era regolato. Il circuito informale di incontro tra domanda e offerta era gestito da organizzazioni di categoria e associazioni di allevatori. Queste affiancavano gli agricoltori nel redigere i contratti di compravendita e venivano pagate per questo. C'erano poi mediatori non regolamentati, intermediari informali che, soprattutto al Nord, gestivano pacchetti di quote su scala nazionale. E per questo ricavano una fee. Diversi intermediari erano anche all'interno delle associazioni di categoria.
<b>La quota nazionale di latte</b>	La "multa" colpiva il singolo allevatore solo quando l'Italia superava il quantitativo globale di produzione assegnatole dalla Cee. La quota assegnata all'Italia, calcolata sulla produzione del 1983, fu di 8.823 migliaia di tonnellate; un dato sottostimato rispetto all'effettiva capacità produttiva. Per questo, l'allora ministro dell'agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, che negoziò il contingente, finì sulla graticola. Un quarto di secolo dopo, il 18 novembre 2008, il Consiglio dei ministri dell'agricoltura Ue aumentò la quota di produzione italiana del 5%. Più un ulteriore 1% per il ricalcolo della materia grassa.
<b>La fine del regime</b>	Il primo aprile 2015 è terminato il regime delle quote latte e si è tornati al libero mercato.
<b>La sentenza di ieri</b>	Con la sentenza di ieri, la Corte di giustizia afferma tre principi: <b>1)</b> l'acquirente doveva poter riscuotere gli importi dai produttori «con ogni mezzo appropriato», ma il debitore resta comunque il produttore; <b>2)</b> lo stato ha sbagliato a privilegiare chi ha versato mensilmente il prelievo supplementare, cancellando loro le multe per l'annata 2003/04; <b>3)</b> tutto ciò non apre all'applicazione del legittimo affidamento che cancellerebbe le multe a tutti. Piuttosto, lo stato deve ricalcolare i prelievi supplementari dovuti a carico degli sprofondatori, che abbiano versato mensilmente o meno.

**Ora, come detto, arriva la pronuncia dei giudici**, che assesta un altro colpo all'edificio delle quote latte. Fissando tre paletti:

1) il primo acquirente di latte poteva riscuotere «con ogni mezzo appropriato» il dovuto dai produttori, ma il debitore della multa resta il produttore. Non l'acquirente (cioè il caseificio),

che pure trasformava quel latte o lo cedeva ad altre aziende. Dunque, il giudice Ue fa salvo il versamento mensile non previsto dalle regole Ue, ma l'aver ricorso a questo strumento non esonera il produttore dal suo debito;

2) per questo lo stato italiano ha sbagliato a privilegiare solo chi ha versato mensilmente il

prelievo, cancellandogli le multe per l'annata 2003/04;

3) tutto ciò non apre all'applicazione del legittimo affidamento che cancellerebbe le multe a tutti. Piuttosto, lo stato ora deve ricalcolare le multe a chi ha prodotto più del dovuto. E redistribuire «lo sconto» applicato allora in proporzione alle quote allora detenute. Lobbigo di ricalcolo

### Un sistema smantellato

*La bocciatura della redistribuzione delle quote latte, decisa ieri dalla Corte di giustizia Ue per la campagna produttiva 2003/04 (articolo a lato), fa il paio con un'altra sentenza di giugno della Corte Ue (si veda ItaliaOggi del 28/6/2019), relativa alla causa C-348/2018, che ha cassato tutto il sistema italiano di distribuzione delle quote «avanzate» dal 1994 al 2003. Anche in questo caso, per i giudici Ue le priorità scelte dall'Italia per agevolare gli allevatori si collocavano fuori dalle regole Ue, privilegiando, in un primo periodo, le aziende operanti in zone svantaggiate del paese e nelle zone di montagna. Poi, coloro che versavano ogni mese il prelievo supplementare. Queste corsie preferenziali sono state definite dallo stato italiano, prima con le leggi n. 118/1999 e n. 79/2000. Poi, con la legge 119/2003. Il motivo della bocciatura è sempre lo stesso: secondo i giudici Ue le quote «inutilizzate» andavano redistribuite tra i produttori «in modo proporzionale ai quantitativi di riferimento a disposizione di ciascun produttore». Cioè in base alle quote in loro possesso. Ora, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, in Corte di giustizia pende un terzo contenzioso sulle annualità dal 2004/05 al 2015. Se anche questa causa dovesse concludersi nello stesso modo, l'intera storia delle quote latte risulterebbe bocciata. Da riscrivere.*

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata



La sentenza sul sito  
www.italiaoggi.it/  
documenti-italiaoggi